

Il Parco dei Nebrodi

pagine a cura dell'Ufficio Promozione e Fruizione del Parco dei Nebrodi
(in collaborazione con l'Ufficio P.R. editoriale)

SCHEDA INFORMATIVA

Nome: Parco Regionale dei Nebrodi

Istituzione: 4 agosto 1993

Estensione: Ha 86.000, di cui Ha 24.500 in zona A

Comuni del parco: 23 di cui 18 in provincia di Messina (Acquedolci, Alcara Li Fusi, Capizzi, Caronia, Cesarò, Floresta, Galati Mamertino, Longi, Militello Rosmarino, Mistretta, S. Agata Militello, S. Domenica Vittoria, S. Fratello, S. Marco d'Alunzio, S. Stefano di Camastra, S. Teodoro, Tortorici, Ucria), 3 in provincia di Catania (Bronte, Maniace, Randazzo), 2 in provincia di Enna (Cerami, Troina).

Vegetazione. I Nebrodi sono definiti "un'isola nell'isola" ed il motivo apparirà chiaro al visitatore che, per la prima volta, si accinge a scoprire questo territorio sorprendente: ricchi boschi suggestivi, ampi verdi pascoli d'alta quota, silenziosi laghi e torrenti fluenti contrastano con l'immagine più comune di una Sicilia arida ed arsa dal sole. Nel salire di quota, lasciata la costa, è possibile riconoscere subito precisi piani vegetazionali, in dipendenza non solo della distribuzione altitudinale, ma anche in funzione di singolari fattori fisici che, unitamente alla temperatura ed alle abbondanti precipitazioni piovose e nevose, determinano propizie situazioni ecologiche. Il *piano mediterraneo* (dal livello del mare fino ai 600-800 metri) è caratterizzato dalla tipica macchia mediterranea sempreverde, ove predominano l'Euforbia, il Mirto, il Lentisco, la Ginestra e dove si riconoscono elementi arborei a foglie strette quali il Corbezzolo, la Sughera, il Leccio. La sughereta (interessanti formazioni sono presenti prevalentemente nel territorio di Caronia) si presenta allo stato puro quando il clima ed il suolo sono favorevoli; nella maggior parte dei casi, però, è consociata ad altre specie come il

Leccio e la Roverella, con un fitto sottobosco. Superati gli 800 metri di quota e fino ai 1.200-1.400 metri s.l.m., si passa al *piano supramediterraneo*, espressione delle querce caducifoglie. Molte le specie presenti come la Roverella, la Rovere, la *Quercus gussonei*, le quali formano popolamenti più o meno apprezzabili a seconda dei substrati geologici e della esposizione dei versanti. Molto diffuso è pure il Cerro che diventa dominante nelle aree più fresche, specie se esposte a nord. Oltre i 1.200-1.400 metri di altitudine, *piano montano-mediterraneo*, si trovano le faggete, splendide formazioni boschive che coprono tutto il crinale dei Nebrodi per più di 10.000 ettari e caratterizzano ambienti di grande valore naturalistico e paesaggistico. Alle quote più elevate il Faggio vive quasi in purezza: sono presenti solo rari esemplari di Acero montano, Acero campestre e Frassino. Tra le specie del sottobosco, oltre all'Agrifoglio, al Pungitopo, al Biancospino ed alla Daphne, si riscontra il Tasso, specie relitta molto longeva che sopravvive in condizioni microclimatiche molto localizzate.

Fauna. Un tempo regno di cerbiatti (così come di daini, orsi, caprioli), i Nebrodi (il cui significato deriva dal greco *nebros* che vuol dire, appunto, cerbiatto) costituiscono ancora la parte della Sicilia più ricca di fauna, nonostante il progressivo impoverimento ambientale. Grazie alla sua alta varietà ambientale, il Parco ospita comunità faunistiche ricche e complesse: numerosi i piccoli mammiferi, i rettili e gli anfibi, ingenti le specie di uccelli nidificanti e di passo, eccezionale il numero degli invertebrati. Tra i primi si ricordano l'Istrice, il Gatto selvatico e la Martora, specie molto rarefatte; tra i rettili la Testuggine comune ed, in particolare, la Testuggine palustre; tra gli anfibi, infine, il Discoglossa e la Rana verde minore. Sui Nebrodi sono state classificate circa 150 specie di uccelli, tra le quali alcuni endemismi di grande interesse come la Cincia bigia di Sicilia ed

